

Studio De Benedictis

da 50 anni il dentista di Pescara



Foto: Valerio Zamboni

Il dottor Gino De Benedictis, 55 anni, fotografato insieme alla moglie Marinella, manager dello studio

Intervista a Gino De Benedictis, medico chirurgo specializzato in odontostomatologia, che dal 1981 continua l'attività del padre. Con i due figli pronti a portare avanti la tradizione familiare...

di **Andrea Beato**

Una storia, quella dello studio odontoiatrico De Benedictis, che si appresta ad abbracciare ben tre generazioni. Un percorso iniziato negli anni Sessanta dal dottor Dino che, insieme alla moglie Adele, decise di trasferirsi da Bussi a Pescara per garantire migliori opportunità ai suoi figli. «Un gesto pieno d'affetto nei miei confronti e verso quelli di mia sorella» ricorda Gino, medico chirurgo specializzato in odontostomatologia, che dal 1981 prosegue con la stessa passione e nella stessa location l'attività del padre (nella centralissima Piazza Salotto al civico 74, ndr). «Un amore per questo lavoro che ora si è trasmesso anche al mio primogenito, studente in odontoiatria». Ma oltre l'aspetto familiare c'è molto di più. Un mix fatto di serietà e attenzione per un continuo aggiornamento. «Un approccio - spiega il dottor De Benedictis - che mi accompagna sin dai primi anni della formazione. I miei maestri sono stati Ronald Aldrich e Frank Celerza della Columbia

University, i professori Khan e Donovan della Ucla di Los Angeles e il professor Gino Passamonti della Tufts University di Boston; ho collaborato per un lungo periodo con Giovanni Battista Bruschi e Agostino Scipioni, due massimi esperti». Un curriculum che si arricchisce con le docenze a contratto presso l'Università d'Annunzio, gli interventi in congressi italiani ed internazionali, le pubblicazioni riguardanti il campo della protesì e della chirurgia parodontale ed implantare. «A cinquantacinque anni sono io ad essere "insegnante" con corsi di perfezionamento che svolgo per Astra Tech, azienda leader per la quale sono referente nazionale: una realtà che punta molto su ricerca e innovazione». Due aspetti che oggi non possono essere trascurati: «La professione si è molto evoluta per le esigenze dei pazienti che sono cambiate con richieste che riguardano, per lo più, trattamenti estetici e funzionali. I materiali e le procedure utilizzate hanno subito un grande cambiamento: penso alle ricostruzioni

STORIE

Gli insegnamenti del padre e l'impegno nel sociale

«Perché faccio il dentista? Perché ho respirato quest'aria da sempre (nella foto accanto una foto storica del dottor Dino De Benedictis e in basso Gino, da piccolo, nello studio del padre)».



Gino De Benedictis è anche direttore dello studio di odontoiatria presso la fondazione "Figlie dell'amore di Gesù e Maria Onlus" a Chieti e ha fornito il suo prezioso contributo per realizzare, in Burkina Faso, un pozzo d'acqua potabile che disseta centomila persone.

Il dottor De Benedictis a lavoro nel suo studio. Da esperto implantologo, riesce a migliorare sia l'estetica che la funzione offerta dalle protesi convenzionali, ripetendo la dentatura residua.



Foto: Valerio Zamboni

professionistiche "metal free", come faccette e capsule di sola porcellana o in zirconio, con cui riusciamo a realizzare dei manufatti con delle caratteristiche notevolmente superiori da un punto di vista estetico o alle tecniche computerizzate "cad cam", attraverso le quali otteniamo riproduzioni perfette». Ma il nodo centrale resta sempre la preparazione del professionista: «L'implantologia è una branca complessa, che richiede uno studio propedeutico tra le varie branche e una grande esperienza. Queste considerazioni vengono spesso ignorate dal mercato e dalle case produttrici, generando casi di improvvisazione che danneggiano il paziente. Il dentista va scelto in base alle sue capacità, alla sua carriera e non attraverso un semplice "passaparola" o perché costa poco. Il consiglio che mi sento di dare anche ai giovani che si avvicinano a questo mondo è quello di studiare sempre e di fare pratica. Le Facoltà offrono un buon bagaglio teorico, ma le ossa bisogna farsele sul campo. Non si deve mai trascurare il punto di vista umano, imparando ad ascoltare chi entra nei nostri studi e si siede sulle nostre poltrone. Ho ancora vivo nella memoria il caso di un fotografo romano che si rivolse a me per un dolore in tutto il cranio, un dolore di malocclusione che riuscì a risolvere applicando un semplice "byte". In lacrime, ringraziandomi mi disse: "Mi ha liberato da una tortura che stava rovinando la mia esistenza". Sono soddisfazioni come queste che continuano a farmi amare il mio lavoro e a spronarmi verso un continuo aggiornamento, anche all'estero».

PROGETTI

I figli i pronti a seguire le orme del padre

Il figlio maggiore, Dino (nella foto in basso, a sinistra), porta lo stesso nome del nonno e ha deciso anche lui di diventare dentista. Ventitré anni, studia odontoiatria all'Università d'Annunzio a Chieti. La sua è stata una scelta personale, una passione maturata negli anni con la volontà di ripercorrere le identiche orme del nonno e del padre. «Fin da quando era più piccolo - conferma il dottor Gino De Benedictis - mi accompagnava nei convegni dimostrando grande curiosità per le tematiche trattate». Adesso anche il secondogenito, Giovanni (nella foto in basso, a destra), che frequenta l'ultimo anno del liceo scientifico, vorrebbe intraprendere lo stesso percorso di studi del fratello maggiore. Una tradizione, quella dello Studio De Benedictis, destinata a continuare ancora molto a lungo.



Lo staff dello Studio



Antonio Terlizzi
endodontista



Antonio Torrese
ortodontista



Zaccheo Chiavaroli
odontotecnico



Tonino D'Alicandro
odontotecnico



Andrea Troiani
osteopata



Catia Pavone
assistente alla poltrona



Federica Cecamore
igienista

FOCUS

La convenzione con F.a.s.i. e Fasiopen

Da primo aprile lo studio De Benedictis è convenzionato in "forma diretta" con il F.a.s.i. (Fondo assistenza sanitaria integrativa per i dirigenti di aziende produttrici di beni e servizi) e con il Fasiopen (Fondo sanitario aperto rivolto a qualsiasi azienda che desidera offrire ai dipendenti l'assistenza sanitaria privata integrativa del Servizio sanitario nazionale).



A sinistra particolare del laboratorio all'interno dello studio De Benedictis. Sopra l'Arcus Digma - Keyo, apparecchio utilizzato per la registrazione dei movimenti occlusali.